



diario economico

della Regione Campania

mercoledì 4 febbraio 2009

In primo piano oggi sui giornali i temi della crisi economica: Unioncamere ha presentato il rapporto trimestrale sulla natalità e la mortalità delle imprese, il Comitato Mezzogiorno di Confindustria il suo "Chek-up" sull'economia meridionale ed, infine, l'Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno presenterà domani il suo studio sui servizi alle imprese. Ancora difficoltà nello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, fermo per la mancanza di pezzi da parte delle industrie dell'indotto. Segnaliamo, su Repubblica – Napoli, un commento di Ugo Marani sulle misure anticrisi varate dalla Regione Campania.

Il Denaro

"Rallenta il battito delle imprese" di Falconio Guidoni (pag. 10)

Nel 2008 le imprese campane hanno fatto registrare la crescita più contenuta degli ultimi sei anni. Infatti, il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al registro delle Imprese delle Camere di Commercio fa segnare un attivo di sole 1.776 unità, la metà del valore registrato a fine 2007 (3.525 unità). Il saldo è ricavato dalla differenza tra le 36.798 iscrizioni e le 35.032 cessazioni. I comparti maggiormente in difficoltà sono quello delle Pmi artigiane, che perdono 865 unità (1,11% valore più basso d' Italia e quello delle attività manifatturiere, le cui imprese si riducono di oltre 1.200 unità. I dati sono diffusi da Movimprese, rilevazione trimestrale su natalità e mortalità delle imprese condotta da Infocamere.

Gli altri giornali:

- **Il Sole24Ore**, *N.Mor.* a pag. 17: **"Imprese, 36mila in più nel 2008"**;
- **Il Sole 24Ore Sud**, *Francesco Prisco* a pag. 2: **"Meno aziende nel manifatturiero"**;
- **Italia Oggi**, *senza firma* a pag. 8: **"In Italia calano le nuove imprese"**.

Il Mattino

"Sud più fragile il Nord è lontano" di Marco Toriello (pag. 37)

Il Comitato Mezzogiorno di Confindustria ha reso noto il "Chek-Up Mezzogiorno", una guida aggiornata sullo stato dell'economia del Sud d'Italia. Ed il quadro che emerge è preoccupante: il divario, in termini percentuali, del pil pro-capite tra Nord e Sud del Paese è di quarantadue punti. Un gap, che dopo il lento processo di riavvicinamento degli ultimi anni novanta, ha ripreso ad allargarsi in questi primi anni del nuovo millennio. E si tratta di un processo strutturale non legato all'attuale crisi finanziaria. Nel periodo 2001 – 2007, il Pil del Mezzogiorno è cresciuto del 5,5% a fronte dell'8,8% del Settentrione. Dallo studio, però, emerge anche qualche segnale positivo: in particolare, riguardo le medie imprese meridionali che, nel periodo 1996 – 2005, mostrano indici di sviluppo più favorevoli, per quanto riguarda fatturato, export ed occupazione, rispetto a quelle del Centro – Nord.

Gli altri giornali:

- **Corriere del Mezzogiorno**, senza firma a pag. 10: **“Confindustria: il Sud arretra”**;
- **Il Denaro**, senza firma a pag. 11: **“Crisi, aumenta il divario Nord – Sud”**;
- **Il Sole 24Ore**, senza firma a pag. 18: **“Cede il Pil del Mezzogiorno, la forbice supera i 42 punti”**;
- **Italia Oggi**, senza firma a pag. 9: **“Conti pubblici, deficit sopra il 4%”**.

Il Denaro

“Sud, terziario per battere la crisi” di Antonella Autero (pag. 12)

Secondo l'indagine effettuata dall'Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno (Srm), negli ultimi dieci anni, i servizi alle imprese hanno assunto un ruolo chiave nello sviluppo delle regioni più avanzate sia in termini di occupazione, produzione e valore aggiunto che di scambi internazionali, investimenti diretti all'estero e processi di internazionalizzazione. Il Mezzogiorno occupa l'ultimo posto nella classifica delle aree con servizi innovativi e tecnologici (al primo posto il Nord-Ovest). La Campania presenta potenzialità ancora inesprese nel settore terziario. A frenare lo sviluppo è la mancata diffusione di reti che aggrava l'isolamento delle imprese di ridotte dimensioni. L'indagine sarà presentata oggi a Napoli, nel corso di un convegno che avrà inizio alle ore 9,00 presso la sede del Banco di Napoli.

Sull'argomento, nella stessa pagina, *Donatella Civiello* intervista **Francesco Saverio Coppola**, direttore di Srm: **“Crescita dei servizi ostacolata dalla manifattura”**.

Il Mattino

“Indotto fermo, la Fiat blocca la produzione” di Pino Neri (pag. 37)

Continua il periodo nero della Fiat di Pomigliano d'Arco. Ieri, primo giorno di ripresa del lavoro dopo due mesi di cassa integrazione, gli impianti si sono nuovamente fermati a causa dell'assenza di materiali. Il blocco è scaturito dal mancato invio, da parte della Asm di Pianodardine, di alcuni pezzi destinati alla catena di montaggio dell'Alfa 159. Gli operai della Asm sono infatti in sciopero per un piano di ristrutturazione aziendale che prevede 120 esuberanti su 200 addetti complessivi. Intanto Fim, Fiom, Uilm e Fismc continuano il pressing su Fiat affinché venga chiarito il futuro produttivo dello stabilimento di Pomigliano.

Gli altri giornali:

- **Repubblica – Napoli**, *Patrizia Capua* a pag. 6: **“La Fiat si riapre ma si blocca subito per lo sciopero dell'azienda satellite”**;
- **Corriere del Mezzogiorno**, *Paolo Picone* a pag. 10: **“Fiat, nuovo stop a sorpresa. Mancano i componenti auto”**;
- **Roma**, *Francesco Guadagni* a pag. 9: **“Fiat, nuova beffa per Pomigliano”**;
- **Il Denaro**, senza firma a pag. 16: **“Fiat: Avellino sciopera, Pomigliano chiude. Salta il tavolo per la Cig”**.

Repubblica – Napoli**“Buone intenzioni ed effetti perversi della spesa pubblica della Regione” di Ugo Marani (pagg. 1 – 8)**

Uno dei pochi vantaggi della crisi economica che ha colpito il Paese è costituito dalla riapertura del dibattito sulla questione meridionale. Il Mezzogiorno arranca, come dimostrano tutti i dati recenti, e, scrive **Marani**, condividendo appieno le tesi dell'Assessore regionale **Mariano D'Antonio**, non è pensabile ad una ripresa in un contesto politico dove si assiste a “un tentativo ormai palese del governo nazionale di svuotare i programmi di spesa destinati al Mezzogiorno” e “a un saccheggio dei fondi europei e del fondo per le aree sottoutilizzate”. La spesa pubblica, per **Marani**, non andrebbe utilizzata in “vacui incentivi” o “erogazioni che poco cambiano la struttura produttiva regionale”. Occorre, invece, intervenire per la creazione di quei prerequisiti che modifichino le condizioni di contesto nel quale poi l'intervento pubblico ha effettiva efficacia. Gli interventi di sostegno all'economia varati dalla Regione Campania (vedi diario economico di ieri) vanno certamente in questa direzione tranne uno. **Marani** non condivide lo stanziamento per le attività di orientamento, di formazione e di inserimento lavorativo. “La piaga delle distorsioni della formazione professionale in Campania – conclude Marani – dei corsi e dei (ri)corsi dei disoccupati, dei (misteriosi) stage in imprese, delle manifestazioni sotto i palazzi della Regione è fin troppo evidente”. E, si domanda, esistono i prerequisiti perché ciò non accada più?

Il Mattino**“Le risorse che mancano per Bagnoli” di Claudio Claudi (pagg. 29 – 39)**

La bonifica di Bagnoli sembra destinata a subire un'ulteriore battuta d'arresto a causa della mancanza dei fondi necessari per lo smantellamento della colmata a mare. In un momento di crisi economica quale quello che stiamo vivendo, **Claudi** ritiene prioritario concentrare le attenzioni e le poche risorse disponibili per completare ciò che è possibile e che va a vantaggio della collettività. Per questo si potrebbe anche ripensare alla rimozione della colmata che potrebbe rimanere dov'è e che, dopo un'opera di pulizia del fondale e delle spiagge, potrebbe consentire la fruizione del mare e, soprattutto, salvare posti di lavoro legati alla balneabilità e all'indotto che ne deriva. Pertanto, “pur con qualche sussulto dei puristi”, la messa in sicurezza della colmata andrebbe a costituire una vasta area che, opportunamente attrezzata, potrebbe diventare “luogo adatto ad ospitare un'ampia gamma di attività turistico – ricreative che, come tali, creerebbero anche ulteriori possibilità di occupazione e lavoro”.

Il Sole 24Ore Sud**“Ultima chiamata per i fondi” di Walter Molino (pag.3)**

Per la ricerca e l'innovazione in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, ovvero le quattro regioni meridionali rimaste nel cosiddetto Obiettivo Convergenza, il nuovo Pon (Programma operativo nazionale) prevede risorse (nel 2007-2013) per circa 6.2 miliardi di euro (50% sono risorse europee, l'altro 50% fondi statali). In particolare le risorse saranno destinate al programma per la “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività” e alla “Competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione”.

Di lato segnaliamo, sempre a cura di **Molino**, l'intervista al direttore generale del dipartimento della Ricerca del Miur (Ministero dell'Università e della Ricerca), **Luciano Criscuoli**, dal titolo “**Il Mezzogiorno cominci a correre**”.

Il Denaro**“Antonio Bassolino: Contrastare la crisi è una priorità assoluta”, senza firma (pag. 3)**

Sul suo blog il Presidente **Bassolino** ha illustrato le misure adottate dalla Giunta regionale per contrastare la crisi economica. “Il nostro piano anticrisi – scrive – varato anche grazie a un positivo confronto con sindacati e imprese, si concentra su alcune scelte che riteniamo centrali. Sosteniamo innanzitutto i lavoratori in difficoltà e investiamo 100 milioni di euro di fondi europei per offrire percorsi formativi e di orientamento ai lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e agli atipici che non si sono visti rinnovare i contratti”.

Il Denaro**“Debiti Asl? I dati non li conosco” di Ettore Mautone (pag. 3)**

Intervista a **Mariano D’Antonio**, Assessore al Bilancio della Regione Campania, sui temi del deficit sanitario regionale. I 900 milioni di euro stanziati per la Sanità (vedi diario economico di ieri) sostiene **D’Antonio**, non sono nuovi stanziamenti ma provengono dal riparto del Fondo sanitario nazionale che assegna alla Campania circa 9 miliardi di euro. L’Assessore afferma di non conoscere appieno l’entità del deficit, i cui dati sono “nelle mani dell’area sanitaria” e di cui si saprà di più soltanto dopo la verifica del 15 febbraio prossimo a Roma. La competenza è esclusivamente – conclude **D’Antonio** – dell’Assessore alla Sanità **Montemarano**.

Roma**“Sicurezza sul lavoro, scende in campo l’Ansaldo Sts” di Claudia Barbarano (pag. 35)**

Il tema delle morti bianche si rivela sempre più attuale e drammatico. Nel solo mese di gennaio, sono stati 48 i decessi sul posto di lavoro a fronte dei 42 dello scorso anno nello stesso periodo. Rispetto ad un tema così delicato l’Ansaldo Sts ha promosso una campagna di prevenzione itinerante dal titolo “La sicurezza si fa strada” rivolta a tutti gli operatori attivi nei cantieri e a quelli delle aziende della rete di subfornitura di Ansaldo Sts distribuite sul territorio nazionale. L’iniziativa è stata presentata presso la sede dell’Unione Industriali.

Gli altri giornali:

- **Il Mattino**, Antonio Vastarelli a pag. 37: “Ansaldo Sts, parte il tir della sicurezza”;
- **Il Denaro**, Eleonora Tedesco a pag. 16: “Ansaldo,, obiettivo: zero infortuni”.

Roma**“Cgil Napoli invoca assemblee unitarie” di Rosa Benigno (pag. 10)**

Nell’articolo viene riportata la lettera del segretario generale della Cgil di Napoli, **Peppe Errico**, con la quale esorta gli altri leader sindacali del territorio, **Tipaldi** e **Rea**, a superare le divergenze, a discutere assieme della riforme dei contratti in assemblee comuni nelle aziende, ma soprattutto ad essere coesi sui temi dello sviluppo locale. In sostanza, per la **Benigno**, dopo la spaccatura a livello nazionale (solo Cisl Uil e Ugl hanno firmato la riforma del modello contrattuale dell’industria), la Cgil “prova a spaccare il sindacato sul piano territoriale”.

Anche il **Corriere del Mezzogiorno** riporta la notizia con un articolo *senza firma* a pag. 10 dal titolo: “Contratti, la Cgil chiede a Cisl e Uil di confrontarsi”.